

1923-2023 LA SCUOLA DI DON MILANI E DEI FRATELLI ROSSELLI: ESPERIMENTI PER UNA DIDATTICA DELLA CITTADINANZA

**Dai fratelli Rosselli a don Milani progetti e impegni per aiutare i bisognosi
Offrendo loro accoglienza ed emancipazione e per promuovere la lettura tra gli orfani perché “La parola è la chiave fatata che apre ogni porta”.**

Piero Morpurgo

“Fatti apostolo tra i tuoi compagni laureati cattolici per dar vita a una grandiosa scuola popolare a Firenze” (don Milani a G. Meucci, 2 marzo 1955)¹.

“È il governo persuaso che la disoccupazione, con la miseria morale che provoca, va combattuta come uno dei fondamentali nemici e delle fondamentali contraddizioni della società cristiana?” (G. La Pira, L'attesa della povera gente, 1950)².

Che ruolo ebbero Carlo e Nello Rosselli e la mamma Amelia Pincherle nella formazione dell'idea di Scuola di don Milani? **Quanto contò il tessuto organizzato dal Risorgimento e dalla Resistenza³ nell'esperienza di don Milani?** Nel centenario della nascita del Maestro di Barbiana ricordiamo un tessuto trascurato della storia della Scuola. Tutto ruota intorno a Bagno a Ripoli: nel 1914 i Milani comprarono la fattoria Monna Giovannella non distante da villa l'Apparita dei Rosselli; poi -nel 1919- i Morpurgo - Castelnuovo, cugini dei Rosselli in quanto discendenti da Regina Pincherle, **madre di Adele Levi della Vida e zia di Amelia**, acquistarono Poggiosecco⁵. Vicinissimo c'era la Scuola elementare di San Gersolè dove -dal 1920- Maria Maltoni⁶, mazziniana e



Biblioteca Comunale di Impruneta: Fondo Maria Maltoni del Comune di Impruneta

membro del Partito d'Azione, sosteneva una didattica incardinata sulla valorizzazione della ricchezza della cultura contadina, l'utilizzazione dei diari giornalieri, l'attenzione per il disegno e le parole come “mezzo di educazione morale e scientifica”. Molte le affinità con Adele Levi della Vida: il lavoro

sulle parole e sulla scrittura; poi don Milani: “non faccio più che lingua e lingue. Mi richiamo dieci, venti volte per sera alle etimologie. **Mi fermo sulle parole, gliele seziono, gliele faccio vivere come persone che hanno una nascita, uno sviluppo, un trasformarsi, un deformarsi**”⁷. La Maltoni fece parte della direzione della Scuola Città Pestalozzi di Santa Croce a Firenze volta ad orientare i ragazzi in difficoltà⁸. In via Pian di Grassina fu aperta la “Casina di Aldo (Rosselli)” -in onore del martire della Grande Guerra-per accogliere i bambini orfani dei caduti in guerra. A Bagno a Ripoli c'era Teresa Mattei, allieva di Piero Calamandrei, partigiana combattente, la donna più giovane dell'Assemblea Costituente e grande sostenitrice dei diritti dell'infanzia⁹. Nei pressi la villa, a San Donato in Collina, degli Einstein barbaramente uccisi dai nazisti¹⁰. A trenta chilometri c'era Vallombrosa (980 metri slm) dove i Rosselli avevano organizzato un “ricreatorio” per aiutare e istruire gli orfani di guerra. Il tutto sull'esempio di Laura Orvieto che nel 1911 sulla Via Bolognese (al Poggolino) aveva organizzato un “ricreatorio” dove i ragazzi meno abbienti potessero svolgere attività di doposcuola¹¹. Le foto del “ricreatorio” di Vallombrosa furono scattate nel 1922 da mio nonno Augusto Morpurgo che fu uno dei due professionisti che rifiutò di aderire nel 1926 alla Corporazione Fascista degli Ingegneri di Firenze e testimoniano l'intento di aiutare i bisognosi offrendo loro accoglienza e emancipazione: gli sci a Vallombrosa, poi gli sci e la piscina a Barbiana. E il nonno Augusto appare nei dipinti di Nello¹². Un altro “ricreatorio”, in memoria del figlio Giacomo caduto nel 1916, fu organizzato a Penia di Canazei (TN) da Salomone Morpurgo e fu chiuso dai fascisti. Carlo e Nello, già dal 1921, avevano avviato **un progetto di biblioteche per ragazzi**: “nel popolare quartiere di San Frediano /.../ La piccola biblioteca fu un grande successo. Aperta nelle ore pomeridiane, quando si chiudono le scuole e i ragazzi vagano per le strade, era sempre affollata di lettori. /.../ Nello vagheggiava di fondare simili biblioteche in tutti i quartieri della città”¹³. Questo impegno lo troviamo in don Milani: nel promuovere la lettura tra gli orfani accolti alla Madonnina

del Grappa a Calenzano¹⁴; perché “**La parola è la chiave fatata che apre ogni porta**”. L'uno se ne accorge nell'affrontare il libro del motore per la patente. L'altro fra le righe del giornale del suo partito. Un terzo s'è buttato sui romanzi russi e li intende. /.../ **Quando il povero saprà dominare le parole come personaggi, la tirannia del farmacista, del comiziante e del fattore sarà spezzata**”¹¹. Il contesto familiare fu molto importante: Alice Weiss era legata alla mamma di Carlo e Nello tanto da chiamarla “saggia madre” e partecipò con dolore al lutto per l'assassinio -nel 1937- dei fratelli¹⁶. Non altrettanto fece Alberto Pincherle Moravia che scrisse solo nel 1945 suscitando il grave disappunto di tutta la famiglia. Piero Milani, zio di Lorenzo, all'arresto -nel 1927- di Carlo Rosselli inviò ad Amelia una lettera di solidarietà: “**conosco i suoi figliuoli abbastanza per sapere che ogni lotta, ogni male sarà ricordato e poi utilizzato da loro**”¹⁷. A casa Rosselli il pediatra Gino Frontali, animatore del Circolo di Cultura con Carlo e Nello, conobbe la sua sposa Elisa Milani¹⁸. Al Circolo collaborava il filologo Giorgio Pasquali, amico di



Domenico Comparetti¹⁹, nel cui studio -forse nel 1936- si incontrarono Nello e Lorenzo²⁰, quest'ultimo poi allievo di Staude e del tardo impressionismo francese, anche sull'esempio dei quadri di Nello legato a Carlo Levi e influenzato dalla zia Adriana Pincherle. Dalla parte degli ultimi c'era Carlo Levi che fondò -nel 1967- la FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie)²¹. Nell'idea di Scuola di don Lorenzo ha un ruolo particolare Adriano Milani Comparetti, membro del Partito d'Azione, che collaborò con Enzo Enriques Agnoletti fratello di Anna Maria, licenziata perché ebrea,

¹ L. Milani, Lettere, p. 45.

² <https://giorgiolapira.org/lattesa-della-povera-gente/>.

³ P. Morpurgo, https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/977_QMnwc.pdf.

⁴ Nel 1923 si trasferirono a Villa Gigliola a Montesperoli dove il padre Albano fu assessore all'istruzione a Liberazione avvenuta.

⁵ G. Trotta, p. 118.

⁶ <https://mostrevirtuali.indire.it/mostra/maria-maltoni-e-lesperienza-di-san-gersole/>; metodo didattico: <https://www.museodellascuola.it/wp-content/uplo->

<ads/2017/12/San-Gersole%CC%80.pdf>.

⁷ L. Milani, Lettere, p. 65.

⁸ <http://www.educationdepuntozero.it/raconti-ed-esperienze/alle-radici-dellinnovazione-riflessioni-su-la-scuola-citta-pestalozzi-di-ernesto-e-anna-maria-codignola-di-raimonda-morani.shtml>.

⁹ P. Pacini, p. 189.

¹⁰ <http://it.gariwo.net/testi-e-contesti/shoah-e-nazismo/la-strage-della-famiglia-einstein-25248.html>.

¹¹ L. Orvieto, p. 106.

¹² A. Amendola, *L'opera artistica*, p.38.

¹³ A. Pincherle, p. 169.

¹⁴ N. Fallaci, p. 145.

¹⁵ N. Fallaci, p. 125.

¹⁶ V. Milani Comparetti, p. 46.

¹⁷ S. Di Pasquale, p. 136.

¹⁸ V. Milani Comparetti, p. 162.

¹⁹ V. Milani Comparetti, pp. 34-35.

²⁰ V. Milani Comparetti, p. 58; S. Di Pasquale, p. 131; <https://www.chiesadimilano.it/news/arte-cultura/don-lorenzo-milani-la-pittura-fu-la-sua-prima-vocazione-171394.html>.

ma dirigente del Movimento Cristiano Sociale e responsabile di Radio CoRa che presiedeva alle comunicazioni con gli Alleati; fu arrestata, torturata e uccisa dai fascisti (la più buona delle nostre cugine ricordava la nonna Maria²¹). Anna Maria scelse di ricevere il battesimo dal sacerdote Facibeni di Rifredi, che -con l'incomprensione di molti fedeli- aveva accolto centinaia di ragazzi privi di sostegno²³. Il quadro pedagogico si arricchì con **A. Milani che fu membro del Direttivo dell'Associazione fiorentina dei CEMEA** (Centres d'Entraînement aux Méthodes d'Éducation Active) fondata in Francia nel 1937, insieme con Margherita Fasolo, Enzo Enriques, Tristano Codignola. Milani sosteneva che bisognava rivolgersi al bambino nella sua interezza, senza fissarsi sulla sua malattia, e pensare che un disabile ha anche parti sane che sono quelle che contano e vanno potenziate per poter accogliere e curare poi le altre in quanto la riabilitazione "appartiene al campo della sfera educativa e sociale"²⁴ e don Lorenzo -nel 1961- partecipò alle riunioni. **Nell'ottica pauperista Carlo e Nello proposero alla mamma di vendere i loro beni** per aiutare chi era sprovvisto di tutto e di andare ad abitare "in uno dei quartieri poveri" di Firenze. Amelia Rosselli, pur riconoscendo ai figli di far quel che volevano dei loro beni, disse di no²⁵. Quei soldi poi furono utilizzati nella Resistenza. **Si è detto che la didattica di don Milani si fondava sul pensiero ebraico**²⁶; il presupposto riposa non tanto sulla lettura di testi ebraici bensì su uno stile di vita familiare di ebrei che ritenevano prioritaria la difesa del diritto all'istruzione di tutti e per tutti (Augusto Franchetti, guida della comunità israelitica fiorentina per 27 anni, propugnava che tutti i ragazzi, anche gli ebrei, frequentassero le Scuole del Popolo Pietro Dazzi e il giurista e filologo, difensore dei diritti della donna,



Carlo Rosselli

fu il primo a coniare il termine femminicidio). Franchetti era un fautore della libertà religiosa, nemico dell'idea che la comunità ebraica fiorentina potesse essere controllata da Roma; fu promotore -a Pisa nel

1861- della Società Operaia e delle scuole serali per lavoratori, Quando, -nel 1930- con la legge Falco si prospettò un'unica organizzazione a cui gli ebrei avrebbero aderito con atto notarile, il genero Salomone Morpurgo con pochi altri (Giuseppe Calabi, padre di Tullia Zevi amica dei Rosselli e Piero Sraffa) disse no; paventando quel che accadde nel 1938²⁷. Restano molti interrogativi: 1) perché Elena Raffalovich Comparetti decise di aprire un giardino d'infanzia froebeliano con Adolfo Pick²⁸ -nel 1873- quando Adele Levi della Vida, che collaborava con Comparetti alle Scuole Popolari Pietro Dazzi, ne aveva aperto già uno -nel 1869- sempre a Venezia e con il Pick? Forse perché Adele aveva idee più fantasiose e innovative mentre Elena era più fedele al messaggio di Pick? I due giardini furono costretti a chiudere nel 1888 e nel 1917 per l'ostilità della Chiesa cattolica; 2) non si capiscono le parole aspre nei confronti di Giorgio La Pira²⁹. Il Sindaco dei poveri lo difese dinanzi all'interdizione di *Esperienze pastorali*: "Si sa, il libro di don Milani è crudo, scava senza pietà alle radici naturalistiche del male, mette a nudo le brutture autentiche della nostra società /.../ e allora sia ritirato, va bene, ma la



La scuola di san Gersolè

domanda resta, come mai?"³⁰. **Esperienze pastorali era un documento formidabile di analisi del territorio, del mondo del lavoro e dell'istruzione, sulla lingua e sulla cultura dei cittadini**³¹ che andrebbe letto in ogni Collegio Docenti per far vergognare gli estensori di improbabili progetti dell'offerta formativa. E la giunta La Pira, con il vicesindaco Enzo Enriques, aveva un vasto programma di edilizia scolastica. Sempre Enzo aveva tradotto -nel 1946- il saggio di John Dewey, *Democrazia e educazione*; 3) perché don Milani non ha esaltato la tradizione didattica delle Scuole del Popolo? La grandiosa scuola popolare c'era e si fondava su un principio che ancor oggi fa orrore ai ministri dell'istruzione: nel

1893 si chiedeva "com'è possibile che voi, Scuole del Popolo, facciate in due giorni e due sere" quello che nelle altre scuole si fa in una settimana. La risposta fu: "**Le scuole tecniche pubbliche hanno per le 10 discipline che vi s'insegnano 7 insegnanti; noi ne abbiamo 28**"³².

Purtroppo si susseguono articoli che accusano don Milani della degenerazione della Scuola. Questi signori non hanno letto bene: è vero don Milani proclama che nella scuola a tempo pieno (di 12 ore) non bisogna bocciare perché è meglio prendere gli studenti a frustate³³. Perché non denunciare il Maestro per istigazione alla violenza? I critici non si sono accorti che, nell'aprile del 1947, **l'Assemblea Costituente censurò severamente il sistema degli esami scolastici definendoli "una parodia"**³⁴. La scuola facile non è colpa di don Lorenzo che **Papa Francesco ha definito "un grande educatore italiano"**³⁵.

BIBLIOGRAFIA

- A. Amendola et al., *L'opera artistica di Nello Rosselli*, Roma 1990.
 V. Benetti Brunelli, *Il primo giardino d'infanzia in Italia*, Roma 1931.
 A. Cavaglion, *La misura dell'inatteso: Ebraismo e cultura italiana (1815-1988)*, Roma 2002.
 F. D'Amico, *Adriana Pincherle. Opere dal 1932 al 1989*, Roma 1989.
 P. Dazzi, *Società delle Scuole del Popolo di Firenze. Relazioni e discorsi*, Firenze 1897.
 S. Gesualdi, *Don Lorenzo Milani e la pittura. Dalle opere giovanili al Santo Scolaro*, Firenze 2013.
 E. Frontali Milani, *Storia di Elena attraverso le lettere*, Torino 1980.
 A. Melloni, 1958. *Don Milani nella Firenze di La Pira*, Bari, edizione digitale, 2013.
 V. Milani Comparetti, *Don Milani e suo padre, carezzarsi con le parole. Testimonianze inedite dagli archivi di famiglia*, Roma, 2017.
 P. Levrero, *L'ebreo don Milani*, Genova 2013.
 L. Milani, *Esperienze pastorali*, Firenze 1957.
 L. Milani, *Lettera a una professoressa*, Firenze 1966 - 1972.
 L. Milani, *Lettere*, Milano 1970.
 P. Morpurgo, *Nota a Holocaust memories. Una persecuzione insistente e indelebile, in Per Anna - Testimonianze e memorie per ricordare Anna Morpurgo*, a cura di T. De Mauro e M. Passalacqua, Roma 2015, pp. 117-122. https://www.academia.edu/19651602/Nota_a_Holocaust_Memories_of_Anna_Morpurgo.
 L. Orvieto, *Storia di Angiolo e Laura*, Firenze 2001.
 P. Pacini, *Teresa Mattei una donna nella storia: dall'antifascismo militante all'impegno in difesa dell'infanzia*, Firenze 2009; <https://www.consiglio.regione.toscana.it/upload/CPO/pubblicazioni/pub75.pdf>.
 A. Pincherle, *Memorie*, Bologna 2001.
 M. Sarfatti, *I procacciatori di carte d'identità false per gli ebrei a Firenze: Mario Finzi, Giorgio Nissim, don Leto Casini, Anna Maria Enriques Agnoletti e i loro compagni*, in "La Rassegna Mensile di Israele", 85 (2019), pp. 119-132. <https://www.jstor.org/stable/27125596>.
 A. Scattigno, *Dalle carte d'archivio all'impegno nella Resistenza. Anna Maria Enriques Agnoletti*, in R. Manno Tolu, ed., *La scuola di archivistica paleografia e diplomatica "Anna Maria Enriques Agnoletti"*, Firenze 2005, pp. 15-44.
 M. Trentanove et al., *Adriano Milani Comparetti, grande medico, grande educatore e i CEMEA toscani*, in "Quaderni Montessori", 23 (2007), pp. 47-66; <https://www.graziahoneggerfresco.it/il-quadrino-montessori>.
 G. Trotta, *Il Mulinuzzo*, Bagno a Ripoli 2016; https://www.cooperbagnoaripoli.com/docs/976/Libro_Molinuzzo.pdf.
https://www.vieuxseux.it/coppermine/displayimage.php?album=227&pid=13158#top_display_media

²¹ <https://filef.org/index.php/2016/09/18/nascita-della-fil/>

²² P. Morpurgo, p. 119.

²³ A. Scattigno, p. 26.

²⁴ V. Milani Comparetti, p. 91; M. Trentanove, p. 53.

²⁵ Adriano Milani fu anche l'inventore dell'ago a farfalla per le iniezioni endovenose, ma rinunciò al brevetto per aiutare i bambini in difficoltà: S. Di Pasquale - G. M. Lizzio, p. 21.

²⁶ A. Rosselli, p. 168.

²⁷ P. Levrero, pp. 22-23; 47; 87; 100; 113; 121.

²⁸ A. Cavaglion, p. 164.

²⁹ E. Frontali, pp. 100-112.

³⁰ L. Milani, p. 45.

³¹ A. Melloni, p. 18.

³² L. Milani, *Esperienze*, pp. 83; 131; 135; 151; 190-191; 205; 225; 237; 375; 379; 431; 445.

³³ P. Dazzi, p. 355.

³⁴ L. Milani, *Lettera*, p. 82.

³⁵ Intervento dell'on. Macrelli. In particolare Codignola il 29 aprile disse "L'esame di Stato oggi è diventato una semplice buffonata"; poi Malagugini: "non deve essere l'esame contro lo Stato, cioè fatto per imbrogliare lo Stato".

³⁶ https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/may/documents/papa-francesco_20140510_mondo-della-scuola.html.